LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La rete di Maradona

Una punizione di Diego inganna Zenga e avvicina il Napoli allo scudetto

Lo zoppo Maradona beffa l'Inter

L'argentino, nonostante il dolore al piede destro, dà lezione - Grande anche Bagni - Altobelli, subentrato a Ciocci al 62', fallisce il pari

dal nostro inviato
BRUNO PERUCCA

NAPOLI — Ciro Ferrara ci ha strizzato l'occhio negli spogliatoi. «*Per fortuna che Diego si è fatto male al piede destro, e il sinistro è salvo*», aveva detto alla vigilia, nel centro d'allenamento di Soccavo. Proprio dal sinistro di Diego, ieri al 21' minuto, è partito il pallone della vittoria, una punizione «assassina» calciata dalla destra (la posizione che l'argentino preferisce) è finita vicinissima al primo palo, ad eludere il volo di Zenga. Un gol che è stato un altro tassello allo scudetto-bis, dal quale il Napoli dista soltanto cinque domeniche. Insidiose, la prima a Torino contro la Juve, ma meno pesanti visto che il vantaggio è rimasto ancorato ai quattro punti e che — soprattutto — la squadra di Bianchi ha dato l'impressione di aver superato (per lo meno di non aver sicuramente aggravato) la flessione accennata alle domeniche precedenti.

Alla ragion di Stato, Ottavio Bianchi ha preferito le ragioni della classifica. Proprio perché conosco di un certo affaticamento dei suoi, ha finito per preferire Giordano (punta che sa rientrare, e proprio i ritorni a centrocampo gli sono valsi la sufficienza in pagella) a Carnevale, puro uomo d'assalto. Anche perché dopo i lamenti di Maradona neppure il tecnico poteva prevedere la grande prestazione dell'asso argentino. Le stesse ragioni di classifica hanno indotto invece Trapattoni a lasciar fuori inizialmente Altobelli a favore del giovane Ciocci, più dinamico.

L'Inter ha messo paura al Napoli nei primi e negli ultimi dieci minuti. L'avvio promettente si è esaurito prima ancora del gol decisivo (21') di Maradona: gli nerazzurri in Fanna si son presi spazi al fronte della guardia di Francini, il quale anni è finalmente riuscito ad avere da Bianchi via libera per qualche affondo dei suoi, mentre il lavoro di regia di Scifo si è smarrito in ripiche di gioco con Bagni, troppo più forte atleticamente (malgrado il ginocchio che scricchiola) per il longilineo belga. Prima Bergomi, quindi Ferri (all'uscita di Giordano) hanno avuto un compito non facile a contenere gli spunti di Careca, e Giuseppe Baresi ha visto le sue buone intenzioni segnerisi davanti alle invenzioni di Maradona.

Un Diego stupendo per qualità e impegno, la prossima volta non ci ingannera più con le sue lamentele. Una delle solite prodezze balistiche sul calcio di punizione dopo essersi conquistato il fallo, alcuni assaggi deliziosi per Francini, Careca, Giordano e Filardi, alcuni recuperi difensivi da uomo-squadra. Alla fine del match, tv e radio lo hanno tenuto a lungo sul campo con gli 80 mila spettatori in piedi a scandire il suo nome. Maradona forse ha mascherato i guai del Napoli, ma la difesa ha retto bene (positivo il rientro di Ciro Ferrara), Romano ha svolto un dignitoso lavoro di filtro e soprattutto l'Inter ha offerto solo sprazzi.

Con Careca e Maradona presi in evidenza, il Napoli ha frenato la partenza lanciata dell'Inter, piegata al 21' dalla prodezza di Diego. In tutto il primo tempo l'unica risposta valida nerazzurra è arrivata al 25': lungo centro di Bergomi dalla destra, bel colpo di testa di Serena a sfiorare, Garella che ribatte di piede.

La ripresa (51') era aperta da una prodezza di Maradona il quale andava a fondo campo (sinistra), saltava due nerazzurri, resisteva all'ultima carica e toccava al centro per Giordano che in mezza rovesciata impegnava Zenga in una respinta acrobatica. Ancora Zenga (63') a ribattere di pugno una punizione di Renica. La partita sembrava addormentarsi sull'1-0, la banda Maradona ci stava, ma doveva patire un insopettato ritorno di fiamma nerazzurro. Attorno al drammatico scontro testa contro testa (85') tra Bruscolotti e Nobile, Garella vedeva uscire vicino ai pali bordate di Serena e Bergomi, pasticciava con Renica favorendo un tocco fuori di Fanna, doveva ribattere una bordata di Mandorlini mentre Francini sloppava provvidenzialmente una botta ravvicinata di Altobelli. Troppo tardi comunque il risveglio dell'Inter, per spezzare il sonno del Napoli.

Napoli 1-0 Inter

Garella	6,5	Zenga	7
Ferrara	6	Bergomi	6,5
Francini	6,5	Nobile	5,5
Bagni	7	G. Baresi	6,5
Ferrario	6	R. Ferri	6,5
(73' Bruscolotti)	sv	Mandorlini	6
Renica	6	Fanna	6
Careca	7	Scifo	5
De Napoli	6,5	Ciocci	5,5
Giordano	6	(62' Altobelli)	5,5
(62' Filardi)	6	Minaudo	6,5
Maradona	7,5	(46' Matteoli)	6,5
Romano	6,5	Serena	6,5
All. Bianchi	7	All. Trapattoni	6,5

Arbitro: Baltas 6
Reti: 21' Maradona
Ammoniti: 15' Minaudo; 23' Renica; 58' G. Baresi
Spettatori: paganti 16.525, incasso 912.160.000 lire; abbonati 64.316, quota partita 1 miliardo 364.412.000 lire

Il migliore
MARADONA
Gol che vale, assist ai compagni, recuperi in difesa: non male dopo la vigilia in pantofola

Il peggiore
SCIFO
Ha giocato solo per se stesso, quindi le poche cose buone fatte non hanno valore

Il nerazzurro Nobile, ferito alla testa nello scontro con Bruscolotti, lascia il campo sorretto dal compagno Mandorlini

Primo piano

Le quattro fatiche del guerriero

NAPOLI — *Salvatore Bagni, se il suo è un viale del tramonto è quello di un campione. Ieri scoppiava vistosamente quando si muoveva sul campo al passo, per riflatare, ma la macchina del vecchio guerriero riprendeva a funzionare dopo il primo accenno di corsa. Ieri l'ammirevole combattente (che giocatore sarebbe se ogni tanto non cedesse ai nervi per eccesso di agonismo) ha disputato quattro partite in una: è vero che nel far bene i vari interessi coincidevano, ma le intenzioni erano evidenti.*

Una partita per il Napoli, ovvio. Una per se stesso, per rispondere all'orgoglio. Una terza per Vicini in tribuna, dove il c.t. era applaudito e canzonato dal pubblico proprio per il suo fresco ostracismo al centrocampista partenopeo. La quarta partita si è aggiunta per caso, dopo pochi minuti di gioco. Uno sgambetto (innocente) di Scifo, una risposta sua, nervosa, quindi i due galletti hanno incominciato a cercarsi anche se le conseme dei due allenatori avevano stabilito accoppiamenti diversi: c'era Romano a doversi occupare del belga, c'era Minaudo (nel primo tempo, poi Matteoli) sulla strada di Bagni.

Ma la guerra privata fra i due ha offerto numerosi episodi con una differenza di fondo basilare: se Bagni, pur con qualche dribbling dimostrativo di troppo, è riuscito equilibrato e pari al servizio della squadra, Scifo ha fatto del suo match una questione privata. Piuttosto che saltare tre avversari e perdere poi la palla contro il quarto, un regista che abbia coscienza del suo compito avrebbe dovuto preoccuparsi di lanciare i compagni.

Così Bagni è uscito dal campo ancora una volta fra le ovazioni meritate, ma non crediamo abbia commosso Vicini. Le partite di Salvatore assomigliano ormai sempre di più ad una scommessa contro tutti: contro chi pensa sia imminente il suo crollo, ma anche contro questo suo maledetto ginocchio che nasconde un guaio non risolvibile neppure con l'intervento chirurgico. Così dice lui, ma può anche darsi che il grande coraggio di Bagni si fermi di fronte all'idea della sola operatoria.

b. p.

Napoli già prepara la festa

In vendita all'uscita dello stadio le bandiere col secondo scudetto - Careca: «Siamo fortissimi, chiuderemo la pratica nelle prossime due trasferte»

di VITTORIO RAIO

NAPOLI — Baldas ha appena fischiato la fine della gara. Quelli dell'Inter raggiungono precipitosamente gli spogliatoi. Gli azzurri salutano i tifosi al centro del campo. De Napoli abbraccia Romano. I raccattapalle ed i fotografi attorniano i giocatori. Maradona ha giocato alla grande nonostante il precario stato fisico.

Al giornalista Biazzo dice che «*ieri battuto questa Inter la dico lunga sulla soglia del Napoli*». Gli vien obiettato se convenga al Napoli avere un Maradona zoppo e favoloso. «*Se gioco così da zoppo figuriamoci quando sto bene...*». Corre e ballando va verso la curva A. Dall'altro lato del campo c'è Bagni. Sotto la curva B, quella resa famosa dal film di Nino Manfredi, Salvatore va a ringraziare gli ultras. Toglie la maglia e la lancia al pubblico.

A terso nudo, sotto uno strisione a lui dedicato («*Niente e nessuno può eguagliarti. La tua grinta ed il tuo coraggio sono parte di noi, Guerriero*»), riceve sette rose rosse. I due leader del Napoli lasciano il terreno di gioco assieme.

«*Quegli ultimi dieci minuti quando abbiamo sofferto l'Inter? Da come siamo finiscono molti miei giocatori, pensavo che fossero ottanta i minuti di sofferenza*», dirà Bianchi.

Sembra logico ascoltare il parere del guerriero azzurro. «*Abbiamo sofferto sino al termine* — dice Bagni —, *ma nel primo tempo abbiamo giocato in modo splendido*». E Bagni, ha sofferto personalmente? «*No, come altre volte*». Contro l'Inter lei ha giocato in modo capario. un Bagni eccezionale. Forse la presenza di Vicini... Bagni incoerenze l'interlocutore con lo sguardo: «*Io gioco sempre così. Non ricorda la gara con il Como? Non diciamo sciocchezze...*».

Vicini ha detto... «*... Io posso dirvi che non accetto esami di alcun genere. Da parte di nessuno*». Scudetto più vicino? «*Sì, è più vicino di così*». Quali delle Inter vorreste incontrare che il Milan? «*Non*

Oggi in tv

Ore 13,35 Sport News (Tmc)
Ore 13,40 Sportime (Capodistria)
Ore 13,50 Moto: replica G.P. Usa (Capodistria)
Ore 14,35 Oggi sport (Raidue)
Ore 15,30 Lunedì sport (Rai tre)
Ore 16 — Puoricampo (Raitre)
Ore 16,10 Basket: campionato Nba (Capodistria)
Ore 17,30 Derby (Raitre); golf: torneo Open Usa (Rete4)
Ore 18,30 Tg2 Sportsera (Raidue)
Ore 19 — Sportime (Capod.)
Ore 19,45 Sport regione (Raitre)
Ore 20,15 Tg2 Lo sport (Raidue)
Ore 22,10 Proc. lunedì (Raitre)
Ore 23,10 Sportime (Capod.)
Ore 23,25 Auto: Speedy (Italia 7)
Ore 23,30 Jukebox (Capodistria)
Ore 23,35 Tmc sport (Tmc)

raggiungere questo Napoli. «*Non mi interessa rispondere loro. Ognuno è libero di dire quello che vuole. Io so che abbiamo quattro punti di vantaggio*».

Renica e Garella minimizzano l'episodio che li ha visti guardarsi in viso da pochi centimetri. Sono volate parole grosse. Precipitoso l'intervento di Bruscolotti e Bagni per separarli. «*Capita — dice Alessandro — in campo quando c'è tensione. La concentrazione è tale che ti rende nervoso. Succede anche durante gli allenamenti. Ma già tutto è dimenticato*». I due hanno accettato il suggerimento di Bagni: «*Anche se l'Inter avesse segnato su quell'azione, mai si sarebbe dovuta incrinare l'amicizia tra compagni di squadra*».

Giordano per la prima volta accenna a un rinnovo di contratto annuale: «*Sediamoci attorno a un tavolo e discutiamo. Si troverà una soluzione. Io vorrei restare dopo il secondo scudetto che è nostro al 70 per cento*». Careca è raggiante. Egregia la sua prestazione: «*E' un Napoli fortissimo. Ritengo che si possa andare a prendere quattro punti nelle prossime due trasferte. Così chiuderemo definitivamente il discorso scudetto*».

Lo stadio si svuota. Maradona è tra gli ultimi ad uscire. Zoppica vistosamente. Fuori, i tifosi attendono l'uscita della sua «Espace». Nuovi cori. Un venditore ambulante fa affari d'oro: «*Accattatevo a bandiera d'o secondo scudetto...*». La gente canta: «*E o sicondo è chiù bello ancora...*».

«Più fortunati che bravi»

I nerazzurri contestano il risultato e la spavalderia dei partenopei - Bergomi: «I campioni non sono in forma, possono perdere lo scudetto»

Per Vicini questo Bagni «è un problema»

NAPOLI — «*Il problemino esiste. Inutile nasconderlo. A suo tempo valuteremo la situazione con la massima lealtà. Da parte mia, da parte di tutti...*». Vicini parla di Bagni. Alle domande dei cronisti sull'argomento sembra disprima riluttante. Poi aggiunge: «*Valuteremo il tutto dopo la partita con il Lussemburgo...*».

Un grande Bagni contro l'Inter.

«*Fa piacere vederlo in questo stato di forma. Sia per Bagni che per Altobelli una decisione verrà presa presto. Ripeto, con grande lealtà*».

Vicini chiude il capitolo Bagni ed assegna lo scudetto al Napoli con cinque giornate di anticipo sulla chiusura del campionato: «*Una vittoria importantissima, una giornata decisiva*

di RINO D'AMELIA

NAPOLI — La rabbia del mancato pareggio si tramuta in critiche al Napoli. Dai giocatori dell'Inter partono ammonimenti nei confronti dei partenopei: «*Stiano attenti, se giocano così rischiano di perdere lo scudetto*». La sconfitta non va giù. Osserva Bergomi: «*Non ho ricevuto un'impressione fotorevole dal Napoli. Se gioca così nella sfida diretta con il Milan può anche perdere. Non mi è parso in grande forma. Noi siamo riusciti a mettere in difficoltà i nostri avversari più di una volta, specie nella ripresa. Peccato, un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Ora ci restano quattro partite per tentare di entrare in zona-Uefa. La squadra è abbastanza viva, può riuscire a centrare questo obiettivo*».

Quella punizione di Maradona ha lasciato esterrefatto Zenga: «*Ha indovinato una parabola incredibile — sostiene il portiere della Nazionale — non poteva farci proprio nulla. Il pallone si è impennato. Nel secondo tempo, però, avremmo meritato il pareggio. Il Napoli è stato fortunato in un paio di occasioni. Ad ogni modo la nostra prestazione è stata positiva*».

Trapattoni prende con filosofia: «*Ora siamo in parità. Scherzi a parte, un anno fa l'Inter vinse a San Siro e non lo mercificammo. Stavolta è stato il Napoli a batterci ma un pareggio sarebbe stato molto più giusto*». [illegible] L'allenatore dei nerazzurri continua: «*La partita è stata abbastanza equilibrata. Il Napoli è riuscito a passare su punizione nel primo tempo. Noi siamo riusciti a organizzarci e nella ripresa le occasioni-gol non sono mancate. Negli ultimi minuti avremmo potuto segnare agevolmente. Ora ci aspettano cinque partite impegnative, dobbiamo ad ogni costo fare punti utili per la zona-Uefa. Guai a perdere quest'ultimo tram*».

Trapattoni spiega l'esclusione di Altobelli: «*Avevo parlato con lui sabato sera. Volevo vedere ancora Ciocci alla prova e poi c'era la stanchezza della partita di mercoledì in Coppa Italia da smaltire. Così è partito titolare Ciocci ma Altobelli già sapeva*».

L'attaccante, evidentemente, non ha gradito. Lasciando gli spogliatoi si è limitato a dire: «*Non ho nulla da dichiarare*», e si è allontanato.

Preoccupato per le condizioni di Nobile, ma anche amareggiato per la sconfitta, il presidente Pellegrini si è limitato a commentare la partita in maniera molto vaga. Chi invece ha attendato le critiche nei confronti dell'Napoli è stato Baresi, che ha controllato Maradona nel corso della partita: «*Le migliori occasioni le abbiamo create noi. Il Napoli cosa ha fatto? Un gol su punizione e qualche contropiede. Noi a un certo punto ci siamo abbianciati alla ricerca del pareggio. Bergomi si è spostato più avanti. Ma l'Inter vista a Napoli non è certo una squadra con dei problemi*».

Ferri, sotto gli occhi di Vicini, ha disputato ancora una prestazione eccellente, bloccando prima Giordano e successivamente Careca. Il difensore della Nazionale e dell'Inter è amareggiato per come si è svolta la partita: «*Abbiamo subito un gol beffardo, su quella punizione micidiale di Maradona*».

Il centravanti olandese in campo nel secondo tempo dopo quasi sei mesi di inattività e firma con una prodezza la vittoria rossonera sull'Empoli

Van Basten, rientro col botto

Il gol nella ripresa con un gran destro da 25 metri, su passaggio di Ancelotti - Gli ospiti sfiorano la marcatura all'inizio della partita con Cucchi - Baresi si fa parare un rigore da Drago - Lo Bello nega un penalty ai toscani, per un fallo di Giovanni Galli su Urbani

Primo piano

Il fratello d'Olanda

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «*Sono contento, sono contento*». L'italiano di Van Basten è ottimo ma quel «*sono contento*» risuona meglio di altre occasioni. In 45' ha segnato un gol, si è sentito ancora vivo dopo 180 giorni di incubo. A gennaio, mentre riprendeva faticosamente la preparazione, pensava di essere finito e ieri lo ha ammesso ancora una volta: «*Ho passato giorni difficili, temevo di dovermi arrendere. Ogni volta che concludevo la preparazione, la caviglia mi faceva male, peggio di quando mi ero operato. Devo ringraziare la mia famiglia, la società, mi sono stati sempre vicini. Ora sono guarito e penso di averlo dimostrato. Per la prima volta, la caviglia non mi fa male, sento un po' di dolore agli adduttori ma è roba da nulla. Ho lavorato bene in questi giorni, non ho sentito la stanchezza. A proposito: devo confessarvi di non essermi accorto di avere segnato. In un primo momento volevo passare la palla a Colombo, poi l'ho visto marcato e ed ho deciso di tirare. Meglio così. L'urlo della folla mi ha... svegliato. Ho visto il pallone in rete*».

Stavolta lo spogliatoio è stato tutto suo. Sono passate quasi inosservate alcune parole di Gullit che in altre occasioni avrebbero fatto scoppiare un caso: «*Van Basten — ha detto Ruud — gioca meglio perché lui è un vero centravanti*». Un sfuro a Virdis? Può darsi, anche se Gullit ha specificato di non voler fare polemica. E' un dito di fatto inoppugnabile: si è subito schierato col suo compatriota.

Poco prima, nel lasciare la tribuna attorniato dal suo clan, Berlusconi aveva detto: «*Van Basten ha fatteggiato nel modo migliore il suo ruolo, per noi è importante riavere uno come Marco. La lotta a distanza col Napoli continua*». E. gan.

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Il figliol prodigo è tornato regalando al suo papà adottivo, Berlusconi, un gol importante: senza Van Basten, senza la sua prodezza (un gran destro da 20-25 metri che ha gelato la difesa toscana) la partita di ieri sarebbe finita 0 a 0 visto che successivamente capitan Baresi ha sprecato un calcio di rigore, mentre altre due reti rossonere non sono state neppure annullate in quia. Lo Bello aveva fischiato, con irregolarità molto prima.

L'odissea di Van Basten, dunque, è così terminata: un gol e il rimedio migliore ad una lunga assenza, esaltamente cinque mesi. L'olandese è ancora lento, ma non si può pretendere di più; ha inventato il gol del successo, si è trovato spesso in area di rigore, un altro suo pallone è finito in rete, ma, come si è detto, Lo Bello aveva fischiato in precedenza. Dunque, un'arma in più per questo finale del Milan visto che tutti gli altri rossoneri, a cominciare da Virdis per finire a Gullit, si battono bene ma segnano poco.

In verità ci sarebbe stato un rigore anche per l'Empoli. conseguenza di un'entrata di Giovanni Galli su Urbano quando scoccava il 73', ma Lo Bello era coperto oppure non era d'accordo con chi ha protestato. Il portiere è arrivato a valanga sull'ala che è stramazzata a terra ma l'arbitro ha fatto proseguire il gioco. Proprio Lo Bello ha registrato un record: nell'arco di pochi giorni, da mercoledì a ieri, ha ottenuto i fischi dei tifosi nerazzurri (Inter-Sampdoria) e di quelli rossoneri (Milan-Empoli). Giusti i primi, meno giusti i secondi, anche se resta l'ombra del mancato rigore all'Empoli in una partita spigolosa.

L'Empoli giocava bene uomo su uomo, Gelain su Gullit, Vertova su Virdis e poi su Van Basten, Brambati su Evani con Lucci libero mentre Filippo Galli aveva il suo daffare a contenere un ottimo Incocciati. Ancelotti, Colombo e Donadoni portavano palla ma senza lucidità: l'agonismo di Tassotti e Baresi si sovrapponeva alla chiarezza degli intenti. Virdis era troppo solo in attacco: criticarlo non ha senso, anzi è ingiusto. Rientrava dopo tre domeniche d'assenza, di più non poteva fare. Semmai è discutibile Gullit che gioca per conto proprio, come se non esistesse avversario, e spreca palloni a non finire.

La prima palla gol è capitata a Cucchi che è partito in contropiede (11') su lancio di Della Scala, ma arrivato davanti a Galli ha calciato fuori. Un pallone sprecato da Donadoni (17'), poi al 22' un'insulsa punizione di Virdis che trova il bersaglio, ma Ancelotti, in barriera, respinge...di testa. Ammonizione di Gelain per un fallaccio su Gullit (41) e gran coro «serie B serie B» dei tifosi per l'ostruzionismo dell'Empoli. Ripresa con Van Basten al posto di Virdis. Altra palla-gol sprecata da Cucchi (54): stavolta la passa letteralmente a Galli. Il non gol di Van Basten (54') quindi la bomba dell'olandese (61), stavolta in rete dopo un passaggio di Ancelotti. Al 73' l'uscita da...rigore di Giovanni Galli su Urbano poi un altro non-gol, autore Colombo (78). Infine, su errore di Brambati Evani va via, entra in area e [illegible] tocca la sfera con un [illegible]. Rigore affidato a [illegible], gran botta intuita da [illegible]go, deviazione. E' '84.

Milan 1-0 Empoli

G. Galli	6	Drago	7
Tassotti	6,5	Verdoia	6
Maldini	6,5	Pasciullo	6
Baresi	6,5	(68' Cop)	5,5
Colombo	6,5	Gelain	6
F. Galli	6,5	Lucci	6,5
Ancelotti	6	Brambati	6
Donadoni	6,5	Urbano	5,5
Evani	6	Della Scala	6
Virdis	6	Incocciati	6,5
(46' Van Basten)	6,5	Cucchi	5,5
Gullit	6	Mazzarri	5,5
Ferri	6,5	(69' Calonaci)	6
All. Sacchi	6,5	All. Salvemini	6

Il migliore
DRAGO
Ottimi interventi e un rigore parato nonostante qualche numero di troppo per perdere tempo

Il peggiore
CUCCHI
Non per il gioco ma per le due palle-gol sprecate in modo assurdo per uno come lui

Arbitro: Lo Bello 6
Reti: 61' Van Basten
Ammoniti: 15' Mazzarri, 41' Gelain, 49' Drago, 51' Baresi, 85' Ancelotti
Spettatori: Paganti 7694, incasso 230.553.000 lire; abbonati 65.099, quota partita 1.074.954.254 lire

Verso la staffetta con Virdis «Quei due non reggono i 90'»

La tesi di Sacchi - Tognazzi: «Per Berlusconi è il peggior Milan dell'anno»

MILANO — Ancora una volta Arrigo Sacchi sorride. Non ha tutti i torti: anche se il Milan ieri a San Siro contro l'Empoli non ha dato il meglio di sé, ha ritrovato Marco Van Basten e poi due punti sono sempre due punti. «*E' stata una vittoria sofferta ma, a mio avviso, meritata* — dice —. *Abbiamo giocato contro una buona squadra, corretta e grintosa. Oggi però, a differenza di altre volte, abbiamo veramente voluto vincere, a tutti i costi. Questa è una caratteristica delle squadre di classe*».

Marco Van Basten e l'armonia di squadra: sono le altre due note positive che vengono da questa partita. «*Mi fa molto piacere che Marco sia qui, questo è ovvio, ma mi piace soprattutto l'armonia che regna tra i ragazzi. Anche Virdis, che è stato sostituito, e Massaro, che non ha giocato, hanno comunque partecipato alla vittoria*». Sul rigore sbagliato da Baresi (è il secondo consecutivo che il capitano rossonero fallisce, dopo quello, più importante, di Torino) [illegible] Sacchi ha ben poco da dire: «*Anche a me è capitato di sbagliare due rigori... [illegible]. Non mi sono concentrato abbastanza* — ammette Baresi — *forse perché il rigore è venuto nel finale e noi stavamo vincendo*».

L'armonia di cui Sacchi [illegible] fiero è confermata dall'atteggiamento di Virdis che, nonostante la sostituzione dopo un mediocre primo tempo, non [illegible] dare a polemiche: «*Semplicemente non ero in giornata felice* — confessa —. *Del resto facciamo tutti parte dello stesso club: quando il club vince tutti sono contenti*». A chi gli fa balenare l'ipotesi che Van Basten possa soffiargli il posto, Virdis risponde con un sorriso sotto i baffi e non commenta. E' in partenza per Padova, dove troverà i compagni dell'Olimpica. E a chi domanda a Sacchi se in futuro ci sarà stabilmente una «staffetta» Virdis-Van Basten, il tecnico risponde: «*Può darsi. Nessuno dei due è in grado di sostenere i 90 minuti*».

Chi invece si lascia andare ad elogi sull'olandese è l'allenatore dell'Empoli Salvemini: «*Van Basten è un grande giocatore. Se il Milan lo avesse avuto sin dall'inizio, il campionato per i rossoneri sarebbe stato diverso. Il gol che ha segnato oggi a San Siro è un capolavoro. Un gol così non si vede certo tutti i giorni*». Anche Silvio Berlusconi, nelle solite dichiarazioni del dopo partita, spende parole per il ritrovata punta del Milan: «*Meglio di così non poteva fare, dopo tutto il tempo che è stato fuori. Rientrare e segnare è il massimo. Certo, non è ancora al top della forma*».

Berlusconi non è comunque contentissimo del suo Milan. Ugo Tognazzi, invitato a San Siro dal presidente rossonero, confida: «*Erano tre anni che Berlusconi mi invitava ed oggi eccomi qua, ma lui stesso mi ha detto che quello che ho visto è stato il peggior Milan della stagione*».

Ad un Milan che soddisfa, ma non entusiasma, si contrappone un Empoli che non... recrimina. «Sì — dice Salvemini — *forse sull'uno a zero si è sorvolato su una spinta di Galli a Urbano. Per me era rigore, ma non voglio fare polemiche. Ciò che conta è la serietà che ancora una volta abbiamo dimostrato. Se continuiamo così possiamo ancora sperare. Anche perché sul campo l'Empoli ha sempre dimostrato di non meritare la retrocessione*». P. p.